

Prezzo d'Associazione

Udine e Stat.: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estro anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 18
id. trimestre . . . » 8
id. mese . . . » 3
Le associazioni non disadette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
— Lettere e pieghe non affrancate si ep. 7000.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — la terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del giornale cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 a 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

UN LIBRO intorno al g. o.: Adriano Lemmi

Il sig. A. De La Rive, nell'Observateur français, annunzia che l'ex framassone Domenico Margiotta pubblicherà in questi giorni un volume intitolato: Adriano Lemmi capo supremo dei framassoni, ricordi di un 33.

Lo stesso signore dà intorno a questo volume le notizie che seguono:

« Tessendo una biografia del tutto completa di Lemmi, il sig. D. Margiotta ci mostra in maniera assai viva i procedimenti tenebrosi e delittuosi della framassoneria e l'indegnità dei suoi principali mestatori. L'autore firma l'opera sua e tra i documenti che egli stampa ci sono i suoi diplomi di capoccia della setta, ridotti in fac-simile colla fototipia. Crediamo che queste nuove rivelazioni, schiaccianti per la framassoneria, avranno una grande portata. Possano esse aprire gli occhi ai ciechi e a coloro che vogliono esser ciechi. »

Il sig. A. De La Rive ci dà pure queste notizie intorno ai gradi che tenne nella massoneria il signor Domenico Margiotta: « Membro attivo di uno dei Supremi Consigli del Rito Scozzese (nel quale è stato successore del famoso ministro anticlericale Depretis), massone avente i più alti gradi. Venerabile d'una loggia in piena attività (quella di Palmi), Ispettore generale delle Officine superiori, Sovrano Delegato del Gran Diretorio Centrale di Napoli, che è il capoluogo speciale di allacciamento per tutta la massoneria in Europa. »

E dire che la massonica Tribuna, ostentando ingenuità, chiedeva chi fosse poi questo Domenico Margiotta!!

Giacchè l'occasione ci ha portato a dover parlare nuovamente del grand'oriente A. Lemmi, rispondiamo brevemente ad un'osservazione mossaci da un framassone, che riteniamo molto, anzi troppo ingenuo, allorchè pubblicammo la lettera, omai famosa dell'ex-33 D. Margiotta al suddetto A. Lemmi. Il massone, cui alludiamo, sembra credere che noi, riportando quella lettera, la quale avea già fatto il giro di molti giornali fuori d'Italia e dentro, avessimo fatto il giuoco del privato risentimento dello stesso sig. D. Margiotta, contro un cittadino privato. Ora, ciò non è vero menomamente. Noi non conosciamo il Sig. Margiotta e però non potevamo interessarci de' suoi privati risentimenti, come non conosciamo il privato cittadino A. Lemmi, contro il quale, personalmente, non possiamo avere né abbiamo risentimento veruno. Se il sig. A. Lemmi non fosse che un privato cittadino, non ci saremmo occupati, né ci occuperemmo.

mo di lui. Ma A. Lemmi è e si professa grand'Oriente della massoneria italiana e, in questa qualità, muove guerra di sterminio al Cristianesimo e dichiara di prendere il primo luogo nel promuovere l'avvenimento dell'età nuova sulle rovine della vecchia e pretende d'essere maestro di moralità e di civiltà al genere umano. Ora è precisamente contro questo supremo maestro anticristiano, impersonato in A. Lemmi, che e noi e tutti i cristiani hanno non solo diritto, ma positivo dovere di difendere il Cristianesimo e la civiltà cristiana. E poiché due persone già appartenenti alla massoneria ed occupanti nella medesima gradi eminenti, cioè l'ex-gran maestra Miss Adriana Vaughan e l'ex-33 Signor Domenico Margiotta, con lettere portanti la loro sottoscrizione, hanno denunciato al mondo questo grand'oriente Adriano Lemmi come ladro, come condannato per furto dal Tribunale di Marsiglia, come uomo di un passato vergognoso, ecc. ecc. ecc., crediamo d'aver il diritto, dato il posto che occupa, di esigere da lui per quanto lo si può fare col giornale, che si purghi dalle accuse e le stia e confonda i suoi avversari, ovvero di gittargli in faccia nettamente l'ammonizione che quando, pubbliche e personali testimonianze lo denunciano ladro e condannato per furto e uomo di un passato vergognoso, non solo è una indegnità che egli osi sedere in cattedra a parlar di morale, ma è un'offesa intollerabile all'onestà pubblica.

Come, questo grand'oriente osa di bandire guerra di sterminio al Cristianesimo, alla Chiesa, al Papa, alla civiltà cristiana e i Cristiani non potranno, non dovranno segnalare che quest'implacabile nemico della loro propria Religione, della civile società che essi costituiscono, è tuttora sotto la denuncia d'essere stato ladro e condannato per ladro e d'aver un passato vergognoso?

Le accuse sono state pubblicate gli accusatori non si sono nascosti nell'anonimo, ma si sono resi mallevadori col proprio nome delle accuse seagliategli in faccia; e questo grand'oriente, che vuole lo sterminio del Cristianesimo e della civiltà cristiana, per quanto se ne sappia, non ha finora dimostrato false le rinnovate accuse e bugiardi i suoi accusatori; e si oserebbe pretendere che i cristiani tacciano e non esigano da lui che, per lo meno, invece di spendere il tempo a preparare e a fare concioni anticristiane, si degni di chiarire come egli veramente sta nei panni?

La situazione è quella che è anche pel grand'oriente A. Lemmi: o egli processa i suoi accusatori Mis Diana Vaughan e il sig. D. Margiotta, accordando loro la piena facoltà delle prove, ovvero, a dispetto di tutta la massoneria, il grand'oriente A. Lemmi bisogna che si rassegni a portare il peso delle terribili accuse che stanno contro di lui e non può a ragione dolersi che il

pubblico, come fa generalmente, presti fede agli accusatori.

La Lombardia di Milano, organo massonico, scrive quanto segue:

Una forte corrente si è manifestata contro Crispi e basti riferire il seguente brano della relazione a stampa distribuita all'adunanza massonica che ne ha discusso i vantaggi:

« Il discorso di Crispi a Napoli il 10 settembre 1894 col motto: con Dio, col Re e per la patria — che vorrebbe essere mazziniano se non fosse spagnolescamente monarchico, e con risposta al detto di Bianchi accomodato ad usum — rimane monumento dell'equivoco signoreggiante nei nostri uomini di Stato, Macchiavelli in diciottesimo, e della cinica audacia dell'ingegnere alla Ragione, a Dio, al Re, alla patria, al potere, fin che può godersela; e suggello d'attualità a questi problemi di rapporti fra Chiesa e Stato. »

« Quand'anche non sia che l'effetto d'uno scatto, irresponsabile, di persona cui die volta il cervello, non si può disconoscere che costituisce un avvenimento politico di primo ordine. »

« Costituisce forse una ripresa reazionaria che può camuffarsi tanto sotto la formula di libera Chiesa e libero Stato, quanto esplicitarsi su accordo di servizi e concessioni reciproche. »

Crispi « non doveva discendere fino a dichiarare così l'impotenza dello Stato, — egli statolatra — a frenare la società contro teoriche sovversive; ad implorare, angosciato, un rifugio nel sentimento religioso, anzi nell'organismo della Chiesa. Egli, che nello Stato moderno proclamò vedere « l'espressione evidente della lotta per il libero esame » che in Roma volle che si erigesse la forte figura di Giordano Bruno!

Si noti poi che a chiusura della discussione venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'avvocato Onorato Barbetta:

« Il Congresso fa voti che si tronchi la politica di transazione colla Chiesa che dalla legge sulle guarentigie alle leggi sulle corporazioni religiose e sui beni del clero, dalla resistenza alla precedenza del matrimonio civile, a quella contro la legge del divorzio palesano lo Stato suddito alla Chiesa, il Pontificato uno Stato nello Stato; »

« Fa voti che si elevi liber lo Stato di fronte a libera Chiesa avviando quello a completa laicità, nulla di confessionale lasciando nella scuola, nulla di sacramentale nella famiglia, nessun culto per lo Stato — rendendo di fatto sottoposta pur questa vasta istituzione — la Chiesa — alla legge comune con opportuna legislazione che impedisca il cospirare contro la civiltà e contro la Patria. »

Il Papa al Congresso Francescano

LEONE PP. XIII

Diletto Figlio, salute ed Apostolica benedizione.

Abbiamo da Te avuto con gioia la notizia intorno al Congresso dei Francescani del terz'Ordine, che fra breve sarà tenuto a Novara. Perciocchè a noi che già da lunga pezza regolarmente ascritti e abbiamo amato questa sacra Istituzione, e l'abbiamo abbracciata per una speciale provvidenza, in vero riesce graditissimo tutto che può concorrere al suo incremento, e tanto più in quanto tale Istituzione deve in pari tempo tornare a salvezza della cristiana società in lotta con tempi avversi. A questo certamente già tende la tua ben nota sollecitudine, a questo concorrono gli sforzi dei pii cooperatori, de la cui dignità e numero sarà onorato questo consesso, di promuovere cioè non poco il bene comune, nel tempo stesso che vi affaticate per la prosperità dell'ordine. Al qual fine santo per la prima volta riuniti per certo dal cielo vi assisterà il Santissimo Padre, che a voi come dilette figli benignamente infonderà consiglio, animo e forza. Ci piace poi rinnovare le esortazioni, e raddoppiare i voti, affinché il mite spirito che informa la francescana disciplina, di giorno in giorno più si estenda con slancio non dissimile dal primiero, sia per isradicare i vizii, sia per imprimere negli animi e ridurre in pratica i precetti della vita cristiana. A tutti questi risultati felicemente conduce Iddio, e a voi tutti e singoli di tutto cuore impartiamo l'apostolica benedizione.

LEONE XIII.

Al diletto figlio Padre Luigi da Parma Ministro gen. del Terz'Ordine Francescano.

LA MISSIONE DEL TERZ'ORDINE

Riceviamo una lunga corrispondenza da Novara sulla prima seduta del Congresso Francescano.

Avendone data ieri relazione ai nostri lettori, per non ripeterci, stralciamo dalla corrispondenza alcuni periodi più salienti del bellissimo ed affettuoso discorso pronunciato dall'arcivescovo di Vercelli, nella funzione inaugurale del Congresso.

La proposizione d'assunto dell'oratore, come dicemmo ieri, fu la missione del Terz'Ordine francescano nella Società.

« L'abisso che i travati si sono scavati comincia ad apparire a loro stessi spaventoso; l'uomo talvolta s'illumina da' suoi stessi errori, ed ora cominciasi ad invocare quel Dio da coloro che lo volevano bandire dalla società. Ma qual Dio? E' un Dio pla-

merita davvero il nostro rispetto e la nostra meraviglia. Se Dio ha sperso a piene mani per tutto il creato i tesori della magnificenza e della bellezza, dagli eserciti sterminati di soli, che popolano le profondità dello spazio, ai ridenti colori che dipingono le piume degli uccelli, le ali delle farfalle e le corolle dei fiori, come non si compiacerebbe degli splendori che coronano la fronte dell'uomo, l'ultima e più perfetta opera delle sue mani? Questo solo vo' dire che la grandezza morale supera di tanto ogni altra perfezione di quanto l'ente animato sta sopra all'inanimata natura, anzi, più veramente, di quanto un ente dotato di pensiero, di ragione e di amore supera tutti quelli che, per pregi che abbiano, non possono sollevare la fronte e dire: Io sono.

Or come va dunque che, bramosi come siamo la maggior parte d'essere grandi e rinunciando a questo sogno solamente per gli ostacoli insormontabili che ci si affacciano e ci sgomentano, non ci attacchiamo tutti ardentemente a quell'unica grandezza che non ci è mai inaccessibile, qualunque sia il nostro ingegno, quali che siano le infermità o le deformità del nostro corpo, qual che sia l'età, la condizione sociale, la vita che abbiamo precedentemente condotta?

Strana cosa davvero! Supponiamo cento persone che agognassero ad arricchire, e che a queste fossero aperte dieci vie, ciascuna delle quali mena al possesso d'un ingente tesoro, ma delle quali nove fossero, per varie cause, presso che inaccessibili. L'una non può percorrersi senza traggitare

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

CAV. UFF. FRANCESCO BONATELLI PROFESSORE ALLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

PICCOLEZZE UMANE

CONFERENZA

fatta a Venezia, a Treviso e a Padova

Molti di noi, se non fors' anche tutti, abbiamo, in qualche tempo della nostra vita, concepito il desiderio di diventare uomini grandi; alcuni l'avranno anche sperato, se non altro in quegli anni della prima giovinezza, quando l'avvenire si presenta ancora così vago e indeterminato da permettere alla fantasia di disegnarsi per entro quello che più le aggrada. Ma la doccia fredda della realtà ben presto sopravviene a smorzare quei bollori dell'immaginazione, e i più si rassegnano così a restarsene tra le file degli uomini comuni. Quegli che sognava di diventare un grand'uomo di stato e reggere il timone della cosa pubblica, si contenta di rimanere un avvocatuccio di provincia, un segretario di sottoprefettura o magari uno scrivano. Quell'altro, che si figurava di riuscire un secondo Raffaello d'Urbino, si adagia tranquillamente nella professione di pittore di stanze; uno che agognava a emulare i Walter Scott e i Manzoni,

si contenta di guadagnarsi il pane come correttore di stamperia; e la fanciulla che a sedici anni sognava andar sposa ad un principe e brillare in una corte ed esservi il centro d'una costellazione d'ambasciatori, di dotti, di magnati, a venticinque accetta la mano di un onesto pizzicagnolo.

E questo perchè? Agli uni mancò l'ingegno, agli altri la costanza nel lavoro, ad uno fecero difetto le occasioni, a un altro la salute e la robustezza, ai più la indomabile fermezza del volere.

Ed è bene che sia così; perchè cosa ne farebbe il mondo di tante e tante migliaia d'uomini grandi? Oltre che, diventando tutti grandi, sarebbe lo stesso caso di una folla in cui tutti s'alzano sulla punta de' piedi per veder meglio; chè tutti ci vedono come prima. E poi figuratevi, se vi riesce, un paese, in cui a ogni svoltar di canto s'incontrassero Platoni, Aristoteli, Virgilli e Danti e Michelangeli e Galilei e Giulii Cesari e Napoleoni e Carli Magni e Pulcelle d'Orléans a iosa!

Ma io ho udito — o m'è parso — qualcuno di voi a susurrarmi: E perchè non hai detto anche Paoli e Ambrogio e Agostini e Bernardi e Benedetti e Franceschi d'Assisi e Caterine da Siena?

Ah! qui vi volevo. Gli è che questi sono grandi d'un certo genere particolare che io ho lasciato a posta fuori del computo; sono gran santi. O' è dunque un'altra maniera di grandezza, alla quale si può aspirare. Sono forse moltissimi anche coloro che aspirano a questa? Ce ne saranno, ce ne sono,

non ne dubito; ma che siano molti molti, credo mi permetterete di dubitare.

E pure — cosa curiosa! — se per conseguire ciascuna di quell'altre maniere di grandezza occorre l'incontro di tante peculiari circostanze che l'effetto gli è appunto che solo a grandissimi intervalli qualche uomo privilegiato, tra milioni e milioni che restano lungo la strada, vi giunge, se di questi tanti fattori, che bisognano tutti a produrre un grand'uomo, uno solo sta in nostro potere e tutti gli altri non dipendono da noi, per toccare a quella grandezza che si chiama santità bastano due sole condizioni, chiederla e volerla. Chiederla a Dio, perchè senza di Lui il nostro volere è inetto a smuovere una pagliuzza, mentre con Lui si possono trasportare le montagne; volerla, perchè tutto ciò che è morale s'impenna sulla volontà.

Aggiungete che, tra tutte le specie di grandezza, questa, dico la grandezza morale, è così principale, così nobile, così infinitamente superiore, che l'altre appetto ad essa sono come fuochi fatui, come fosforescenze di lucciole appetto al sole.

Nè io per questo vo' dire che i grandi artisti, filosofi, politici, militari siano da non aversi in alcun conto, e che l'ammirazione, con cui tutti gli uomini hanno sempre contemplato i prodotti più eccellenti dell'ingegno, sia stata l'effetto dell'ignoranza o d'un torto giudizio. No, no; tutto quello che è bello e grande, tutto quello che solleva l'anima dalle trivialità di una vita terra terra, e la fa partecipe del regno dell'ideale,

smato alla loro foggia, è il Dio di quelli che Dio non vogliono. Dio è caro al cuore stesso di coloro che lo tradiscono e vi sono dei momenti in cui sentono la necessità di gettarsi ai piedi di quel Dio, che si fa loro sentire con voce terribile.

« Pur troppo, costoro invocano Dio ma con certe condizioni; un Dio conciliato colle loro passioni. Dire a Dio: — Non vi voglio più — la società non si sentirà mai, perchè Cristo regna ed impera. Ma non si vuol dare a Dio il trono dei cuori, si arzigogola sulla sua legge, si tenta di respingere il dolce giogo che ci ha posto per elevarci al cielo. La società così cammina tra luce e tenebre, tra Dio e Satana. Ma Gesù è venuto per avere, egli solo, il nostro amore; per farci amare la sua vita, la sua parola, i suoi insegnamenti!

« Ed ecco che siamo venuti a dire del Congresso dei terziari di San Francesco, che Cesare Cantù chiamava il più santo degli italiani, e il più italiano dei santi; di colui che fu spettacolo di ammirazione al cielo ed alla terra, imitatore perfettissimo di Gesù Cristo. Egli colle sue virtù, colle sue penitenze, col suo amore a Cristo predicava ai popoli appunto Gesù Cristo Crocifisso. Egli predicava lo spogliamento assoluto dei beni, la povertà, e — unico nella storia — depose fino all'ultimo i suoi abiti per distaccarsi dai beni della terra e poté dire a suo padre: « Ora non ho più che il Padre Celeste. »

« Egli voleva salvare i suoi fratelli e correva per città e villaggi per far amare Gesù Cristo: e dopo la sua predicazione volle istituire un corpo d'uomini infiammati del suo zelo, che in mezzo a popoli civili ed ai barbari predicassero sempre Gesù Cristo Crocifisso, e la sua dottrina splendesse nei loro esempi e nelle loro parole.

« Non contento di aver istituito il primo ordine, volle estendere la sua regola alle famiglie e in tutto il mondo istituì il Terzo Ordine.

« Io sono un povero pellegrino sulla terra, ma se potessi, o grande S. Francesco, vorrei darti l'abbraccio che ti diede il mio dolce Patriarca S. Domenico, in Roma. Spero di ricevere in cielo quest'abbraccio; ma le mie braccia le stendo ora a voi, e in un amplesso d'amore vi stringo tutti, o santi suoi figli del primo e del terzo Ordine.

« Dio diede alla Chiesa San Francesco e S. Domenico in tempi procellosi ed essi furono gli angeli del loro tempo. »

L'oratore conclude affermando che il Terzo Ordine ereditò la missione medesima e per esercitarla nei tempi procellosi in cui viviamo.

Il Crelum è un eccellente profilattico.

La missione civile di Roma

In occasione del venti settembre, si torna a parlare della *missione civile di Roma*. Vivamente preghiamo — dice l'*Osservatore Romano* — di chi è chiaro e netto che cosa è questa *missione civile di Roma*, da chi l'ha avuta, chi la deve compiere, e come deve essere effettuata.

Desideriamo molto di conoscere queste cose, per sapere se questa *missione civile* è quella che si sta compiendo da ventiquattro anni, tanto criticata e tanto deplorata dai più decisi liberali e dai più focosi italianissimi, la quale si riassume in quelle celebri parole del già ministro Ferdinando Martini: « In Roma tutto è bello,

fuori di ciò che si è fatto dopo il 20 settembre 1870. »

La *missione civile*, adunque, di Roma consiste forse nel fare *cose brutte*?

Questa *missione civile* si esplica nell'aver distrutto a Roma « tutto un mondo secolare, tutto un organismo di vita, » il quale « assicura a questo paese il benessere materiale e la continuata ammirazione e riverenza del mondo intero, » come ha detto il *Mezzogiorno*?

Questa *missione civile* è quella che « in 23 anni, senza aver saputo sostituirne nessun'altra, ha distrutto tutte le forze vive di Roma, » come ha scritto il *Don Chisciote*?

Questa *missione civile* ha per compito di ridurre la vita pubblica di Roma e dell'Italia sopra « un alto e fetido strato di fango, » siccome ha stampato il *Mattino*?

Questa *missione civile* ha per scopo di formare « un ambiente tutto guasto, » come ha detto la *Gazzetta Piemontese*?

Questa *missione civile* ha l'alta e sublime missione di formare un'Italia, nella quale regni « da per tutto sfiducia, scetticismo, accidia, » siccome la vede la *Gazzetta di Venezia*?

Ci si dica un po' se questa è la *missione civile di Roma*. Giova saperlo, per fare in tempo le valigie, onde recarsi a vivere fra i Zululand, i Cafri e gli Ottentotti.

Per la beatificazione di Giovanni d'Arco

La *Semaine Religieuse* di Saint-Diè pubblica la nota seguente:

« Usando delle speciali facoltà che gli furono date direttamente dalla Santa Sede e dalla Sacra Congregazione dei Riti, Mons. Vescovo mercoledì scorso, 19 settembre, costituiti il Tribunale incaricato d'istruire, in nome del Sommo Pontefice, il processo *de non cultu* nella causa di beatificazione della venerabile serva di Dio Giovanna d'Arco.

« Il postulatore della causa a Roma è attualmente l'abate Herzog, prete di San Sulpizio, il quale diede mandato di propostatore, pel processo di Saint-Diè, al canonico Noel.

« Sua Eccellenza nominò giudice Mons. Grandelande, vicario generale e rettore del gran seminario; *sostituti promotori della fede*, i Canonici Hingre e Rovel; *notaro*, il canonico L'Hôte; *curatore*, l'abate Defrain, vicario alla cattedrale.

« Il Tribunale riceverà presto le deposizioni dei testimoni.

« Particolare importante, in alcune delle istruzioni mandate a Monsignor dalla Santa Sede la causa è intitolata: *Aurelianensis seu San Deodatensis*. »

ITALIA

Roma — I funerali del comm. Giovanni Battista De Rossi — Abbiamo da Roma:

Con eccezionale solennità, degna dell'illustre nome di cui si commemorava la perdita, ebbero luogo a Castel Gandolfo i funerali del comm. Giovanni Battista De Rossi.

Da Roma si recarono a Castello numerosi amici dell'estinto e quanti cultori dell'archeologia conta la capitale d'Italia, uno stuolo elettissimo di illustri scienziati che all'archeologo insigne vollero rendere il loro ultimo tributo di affetto.

La cattedrale di Castel Gandolfo era parata a lutto. Sul feretro trasportato a braccia dai famigliari del palazzo pontificio, si notavano splendide corone, fra le quali quella del Comune di Roma — di fiori freschi bellissima — del municipio di

Castello, dell'Accademia di Francia, dell'Istituto archeologico germanico, del cav. Tenerani e dei discepoli dell'estinto.

Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione:

Pregate pace — all'anima benedetta — dell'insigne archeologo — Comm. Gio. Batt. De Rossi — che nella scienza da lui coltivata — cercò la glorificazione di Dio

La messa funebre venne celebrata da Monsignor Wilpast.

Fra coloro che vi assistevano — oltre il cardinale vicario Parocchi — notammo il commendat. Bernabei ed il comm. Gnoli rappresentanti del ministero della pubblica istruzione, l'assessore ing. De Angelis pel municipio di Roma, il comm. Galli direttore dei Musei Vaticani, rappresentante il Maggioromo di S. S., il direttore dell'Accademia di Francia signor Guillaume, i signori Petersen ed Hülsen dell'Istituto archeologico germanico con due alunni dell'Istituto stesso, il prof. Anderlini per l'Accademia di S. Luca, il padre Bonavenia, rappresentante della Commissione pontificia di archeologia, il cav. Cataldi per la prefettura, il cav. Rancini, pel Collegio dei cultori dei martiri, i consiglieri comunali di Roma, principe Chigi, Benucci, Cecchini, Ruggieri, Marucci, Malatesta, Filippo e Pietro Pacelli, il quale ultimo, insieme a parecchi presidenti di sezione, rappresentava anche l'Unione Romana.

Fra gli ammiratori ed amici dell'estinto erano presenti il prof. Corsivieri, il prof. Tomassetti, il prof. Stevenson, il prof. Gatti, segretario della Commissione archeologica municipale, il comm. Oietti e parecchi altri.

Anche le associazioni cattoliche di Roma erano rappresentate ai funerali: tra queste la Società artistica operaia, i Circoli di S. Pietro, di San Sebastiano, dell'Immacolata e la Romanina con bandiera.

La cerimonia religiosa procedette ordinatissima. La chiesa era affollata. Data l'assoluzione alla salma il feretro fu deposto in un carro del municipio di Roma, inviato espressamente dal Comune, ed alle 14 parti per Campo Verano, seguito da alcune carrozze in cui avevano preso posto alcuni amici dell'estinto.

In un *coretto* della chiesa assistette alla cerimonia religiosa il comm. Michele Stefano De Rossi, con i parenti dell'illustre archeologo.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Orrendo delitto* — La popolazione del villaggio di Biró (Ungheria) tentò di linciare un certo certo Lucowitz, che la polizia sottrae a questo delirio della folla.

Il contadino ha 40 anni, per imbastirsi della sostanza di una sua giovane sorella, l'attrasse in casa un anno e mezzo fa e la richiuse in un angusto sotteraneo privo d'aria e di luce.

Legate le mani dietro la schiena, l'aveva costretta a nutrirsi con le bestie; ogni sette giorni le gettava da un pertugio una piccola quantità di pane nero e duro che costava gli avanzati della sua tavola; le cambiava l'acqua solo ogni 15 giorni.

L'infelice ragazza aveva perduto ogni similitudine umana; terrea e macilenta, sembrava uno scheletro, aveva perduto la favella e i capelli lunghi, un tempo meravigliosi, le si erano incanutiti pel terrore ed i patimenti. Insomma, una novella Barbara Ulrich.

Quando la estratta dall'orribile tugurio, la povera giovane, non abituata da tanto tempo all'aria ed alla luce, svenne.

Ora il suo stato è gravissimo. I medici però non disperano di salvarla.

Tra la popolazione, vivamente commossa, circola una colletta che va coprendosi di numerosissime firme.

Moltissime signore si offrono ad assistere la disgraziata giovane.

Le vie attigue alla casa in cui fu ricoverata, furono ricoperte di sabbia e di segatura per impedire che nessun umore possa furberia e la tranquillità dell'ammalata.

Il fratello inumano è custodito a vista nella cella del carcere.

I giudici istruiscono alacramente il processo.

ella sta tutta nell'essere. Perciò di questa non ci occupiamo; non la stimiamo pane pe' nostri denti, ben sapendo che a Domineddio non si può darla a bere. Che vi pare, signori miei, ch'io l'abbia indovinata?

Ma ci sono, almeno sembra, degli uomini che delle piccole cose non si hanno; a costoro dunque la mia teoria non si potrebbe adattare. Vediamo un poco. Ecco qua un giovinotto che è la gravità e la serietà personificata. A lui il Giusti avrebbe potuto dire, come a Gingillino,

oh vattene digiuno di pipe, di biliardi, d'osterie,

con quel che segue. Discorsi frivoli, scherzi, risate cordiali non sono da per suo. Questione operaia, trasformazione sociale, equilibrio politico, interesse scientifico, sono queste le parole che gli tornano sul labbro a ogni momento, questi i temi su cui medita i giorni e le notti, o almeno su cui medita quando degna onorare i compagni della sua presenza. Maestoso con tutti è maestoso anche in casa, e la sua parola parca, nebulosa, severa fa stare a bacchetta tutta la famiglia e anche i suoi genitori. Vero è che questi non sanno più a che santo votarsi per pagare i suoi debiti; ma piccole cose egli non ne ha; tutto è grande in lui, sopra tutto l'ambizione. È grande, grande come un pallone gonfiato d'idrogeno.

Ecco là un altro uomo, che non ha piccole cose. Egli non si cura, come tant'altri leggeroni, se il suo vestito è d'un taglio elegante o goffo; gli basta che lo ripari bene dalle intemperie, che sia di stoffa durevole

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 26 SETTEMBRE 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 19.
Min. Ad. notte 16.
Barometro 75°.
Stato atmosferico Coperto piovoso

Vento
Pressione stazionario
Fari Vario
Temperatura Massima 21.6 Minima 16.2
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico
Sole Luna
Leva ore Europa Contr. 5.50 Leva ore 1.57
Passa al meridiano » 11.58.2 Tramonta 16.40
Tramonta » 17.45 Età giorni 27
Fenomeni:

ABBONAMENTO STRAORDINARIO al « CITTADINO ITALIANO »

È aperto uno straordinario abbonamento al nostro giornale per tutto l'anno corrente:

Italiane lire 5,—

spedite per cartolina postale all'Amministrazione del nostro giornale danno diritto ad avere tutti i numeri del *Cittadino Italiano* che usciranno fino al 31 dicembre anno corr. compresi quei numeri straordinari che per grandi occasioni verranno pubblicati.

In questi giorni il giornale provinciale catt. si rende vieppiù necessario: tutti e per la notizia dei fatti che vanno succedendo e per gli argomenti che in esso saranno trattati. Anche per l'attuazione nella nostra Arcidiocesi, coll'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica — delle più importanti deliberazioni dei congressi di Torino e di Pavia, il giornale tornerà sommamente necessario.

Associazione per un solo mese L. 1,50.

Dimissioni e rinunce

Ieri il cons. Caratti presentò, seduta stante le dimissioni da consigliere; ed oggi il senatore Pecile, ed il sig. Biasutti, presentarono la rinuncia al posto, rispettivamente, di Sindaco e di assessore.

Il regolamento per i Ginnasi e Licei

Il ministro della pubblica istruzione ha compiuto il nuovo regolamento unico per i Ginnasi e i Licei.

Sarà pubblicato prossimamente.

Treno speciale per Milano

Come abbiamo annunziato, il 29 mattina partirà alle 6.20 da Venezia un treno speciale con biglietti AR ridotti del 60 per cento.

Oltre alle stazioni Adriatiche di Venezia,

a nuoto uno stretto di mare tempestoso; un'altra appena potrebbe tentarsi da chi abbia garretti d'acciaio e possa spiccar salti da camoscio di rupe in rupe; una terza attraversa un bosco gremito di tigri, di pantere e di serpenti a sonaglio, e così via fino alla nona. La decima sola è un sentiero angusto si è sassoso e ingombro di spine, ma tale che anche uno sciancato in una mezz'ora potrebbe trascinarvisi e percorrerlo. Che diremo noi di quelle cento persone, se ne vedessimo novantanove e forse tutte e cento mettersi per quella via difficilissima, cadendo poi affrante quasi tutte alle prime prove, e una, quando mai, per una fortissima e improbabile combinazione di circostanze, raggiungere la meta? Io credo che tutti senza esitare diremmo aver coloro smarrito il lume della ragione ed essere carità il rinchiuderli in un manicomio.

Fate ora voi l'applicazione della mia allegoria, e ditemi se a proclamare altamente che tutti siamo pazzi da catena, cominciando da me che vi parlo, non si proclamerebbe una sacrosanta verità?

Come si spiega dunque, ripeto, questa così enorme stravaganza? La spiegazione c'è, e si compendia in due parole: noi vorremmo esser grandi, ma restando piccoli; ossia, in altre parole, noi sentiamo la nostra piccolezza, almeno in confuso e quasi senza saperlo; ma questa piccolezza ci è cara, noi l'amiamo, vi siamo attaccati come l'ostrica allo scoglio. Si vorrebbe restare quello che si è e che gli altri ci credessero grandi; si vorrebbe che per una strana illusione ottica

la nostra personcina a tutto il mondo paresse gigantesca, colossale, portentosa. Che piacere allora muovere il dito mignolo e vedere le genti atterrite scappare di qua e di là, quasi scorgessero sollevarsi contro di loro una montagna! Che piacere tirar giù col pennello uno scarabocchio, e vedere tutti accorrere dai quattro punti cardinali ad ammirare il nuovo Tiziano e contendersi a suon di milioni il nostro scarabocchio! Che piacere emettere tossendo una vocina da zanzara o un gracchio da corvo, e sentirsi acclamare nuovi Rubini, nuove Malibran, nuovi Lablache! Che piacere far quattro chiacchiere insulse al caffè e leggere in tutti i giornali del mondo essere comparso un nuovo Demostene, un nuovo Cicerone, un nuovo Pitt! Che piacere, dirò finalmente facendo un poco i conti addosso a me stesso, che piacere leggere davanti a questa rispettabile adunanza una tiritera senza capo nè coda, quale pur troppo temo abbia a essere l'odierna conferenza, e udirmi acclamare come il primo 'conferenziere' della terra!

Sicuro, la vera ragione di quel fatto, in apparenza così strano, deve proprio esser questa: si vorrebbe parer grandi restando piccoli. Ma la spiegazione non sarebbe compiuta se non avvertissimo una cosa, cioè che in tutte le altre sorte di grandezza la cosa ci sembra più o meno possibile, essendo che queste se non in tutto almeno in parte si fondano sull'opinione degli altri uomini, e gli uomini, generalmente parlando, si possono ingannare. La sola grandezza morale, ossia la santità, non ha che fare col parere;

e costi il meno possibile. Egli non fa il vageggiare colle donne, e appena saprebbe dirci se sua moglie sia bruna o bionda. Egli non giuoca alle carte, non fa passeggiare in gondola al chiaro di luna, non tiene giardinetto in casa; tutte futilità. Spesso lo vedete intento alla lettura d'un giornale; ma non si cura delle chiacchiere dei deputati, dell'altalena della destra e della sinistra, molto meno delle notizie librarie o, Dio ne guardi, dei teatri. Il listino della borsa, i prezzi delle biade e dei coloniali, oh! questo sì lo attrae. Ha un ventimila lire di rendita, e ne spende per la famiglia sottosopra cinquemila. Tra una ventina d'anni chi sa? potrebbe toccare il milione. Di piccole cose costui non ne ha!

E chi potrebbe scoprire una piccolezza in quel signore lungo lungo, magro magro, con un paio d'occhiali montati in oro, che passa là in fondo alla piazzetta con aria distratta e il mento in alto? Il danaro? Vile metallo o, diremo meglio, vil carta. La politica? Roba da farabutti. La religione? Bigotteria da cervelli piccini. Gli operai, i contadini, i mercanti? *Odi profanum vulgus et arceo*. La tavola? Tanto vale quanto serve a restituire al cervello i materiali consumati dal pensiero. Insomma, non l'avete ancora riconosciuto? È un sacerdote della scienza; quello che lo agita e conturba è un articolo d'una rassegna scientifica in cui il suo nome non è citato; è un'Accademia che non l'ha nominato socio effettivo. Nulla di piccolo in lui.

(Continua).

MUNICIPIO DI UDINE
Avviso

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verifica effettuata addì 19 agosto corr. circa il peso ed il prezzo del pane di 1^a qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verifica del 16 agosto p. p. avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di L. 19,72 il quintale, e presentemente di L. 16,23.

Dal Municipio di Udine, li 18 settembre 1894.
Il Sindaco, ELIO MORPURGO

N. d'ordine	COGNOME E NOME del fornaio	Situazione dell'esercizio	Prezzo d'una bina	Peso d'una bina	Prezzo ragguagliato a 1 kilog.	Prezzo giusta l'ultimo accertamento 28 febbraio n. a.
CITTÀ						
1	Giuliani Ferdinando	Via Pracchiuso 43	15	415	36	38
2	Taisch Claudio	» Palladio N. 1	15	400	37	37
3	Querincig Antonio	» Erbe 2	15	390	33	39
4	Gremese Emilio	» Cavour 3	15	395	38	40
5	Bulfini Giovanna	Piazza M. Nuovo	15	395	38	43
6	Variolo Nicolò	Via Poscolle 60	20	504	39	40
7	Passero-Morassi Angelica	» Ronchi 73	14	355	39	40
8	Colussi Angelo	» Villalta 22	14	360	39	43
9	Lodolo Giuseppe	» Pracchiuso 43	15	380	39	37
10	Cantani Giuseppe	» Canciani 5	15	375	40	39
11	Cremese-Carzanutti Anna	» Gamona 58	14	350	40	40
12	Cremese Giuseppe	» Grazzano 102	15	370	40	41
13	Bonassi-Lucich Maria	» Grazzano 18	15	335	41	40
14	Toiani-Guatti Maria	» Poscolle 36	15	360	41	41
15	Mulinaris Fratelli	» Sarpi 2	15	390	41	44
16	Furlani Giov. Batt.	» Aquileia 53	15	365	41	44
17	Coccolo Giovanni	» Mantica 17	15	240	41	44
18	Cucchini Angelo	» Valvason 5	14	365	41	45
19	Missoni Giovanna	Piazza M. Nuovo	15	355	42	41
20	Disnan Carlo	Via Grazzano 5	15	352	42	41
21	Pittini Vincenzo	» D. Manin 8	16	375	42	41
22	Molin-Pradal Sebastian	» Bartolini 8	15	35	42	42
23	Pesante Giacomo	Via Villalta 74	16	380	42	44
24	Peer Domenico	» Cavour 12	16	160	44	44
Nel Suburbio e Frazioni						
25	Disnan Giovanni	Cussignacco	16	504	31	33
26	Colanti Giovanni	Chiavris 114	16	490	32	35
27	Feruglio Eugenio	» 11	15	450	33	33
28	Zoratti-Coutardo Rosa	Sub. Grazzano	16	455	35	35

Escluso il dazio d'introduzione in città che è di cent 90 per quintale di pane.

Mestre, Padova, Vicenza, Lonigo, Verona, P. V., Desenzano, Brescia, Cormons, Udine, Conegliano e Treviso, saranno ammesse alla vendita dei biglietti cui trattasi, anche le principali stazioni della Società Veneta: Schio, Thiene, Bassano, Cittadella ecc.

Per la circostanza dei festeggiamenti che saranno dati in quei giorni nella Capitale lombarda ed approfittando delle riduzioni ferroviarie il Lloyd Austriaco farà partire da Trieste la notte del 28 al 29, uno o due battelli a vapore per Venezia e distribuirà a Trieste direttamente per Milano biglietti di andata-ritorno al prezzo di fiorini 11 in seconda e fiorini 9 in terza classe.

In vista di un concorso straordinario da Trieste, e tenuto conto dell'arrivo del battello alle 6 circa, la R. A. ha disposto la partenza dei Triestini da Venezia con altro treno alle 8,45, il quale farà esclusivamente servizio diretto Venezia-Milano.

Il rimpatrio delle monete divisionarie d'argento

In esecuzione dell'accordo monetario del 15 novembre 1893, per il rimpatrio delle monete divisionarie d'argento italiane, ne furono raccolte ed immobilizzate definitivamente L. 56,834,000 in Francia, L. 12,860,000 nella Svizzera, L. 5,941,000 nel Belgio; in tutto L. 74,635,000.

Per le colonie francesi, dove le Casse furono chiuse all'accettazione delle nostre divisionali il 24 agosto, mancano ancora notizie.

La somma di 74,635,000 è già rientrata in Italia, tranne una piccola parte, ora in viaggio, e si è già provveduto al pagamento integrale di essa per metà in monete d'oro aventi corso nell'Unione latina, secondo i termini dell'accordo, e per l'altra metà in biglietti, o mediante compensazioni.

Per i pagamenti oro furono prelevate dalle riserve metalliche del Tesoro soltanto lire 2,265,000, furono raccolte in Italia ed esportate L. 1,500,000 in oro; tutte le altre monete d'oro versate dal Tesoro Italiano nelle Casse delle Banche di Francia e del Belgio, e nella Cassa federale elvetica, furono provvedute, con un premio medio di circa 10 centesimi per ogni 100 franchi, negli stessi paesi creditori, e la massima parte sul mercato francese.

La somma totale delle monete divisionarie italiane esistenti nelle Tesorerie dello Stato ascende, presentemente, a oltre 105 milioni di lire. Esistono inoltre 10 milioni di queste valute nelle Casse della Banca d'Italia.

Congedamento di militari

Il Ministro della Guerra ha determinato siano inviate in congedo illimitato per anticipazione le seguenti categorie di militari:

a) Il 10 ottobre prossimo i volontari di un anno che impresero servizio il 1.º novembre 1893. Prima del congedamento i volontari, già investiti del grado di caporale, dovranno essere sottoposti all'esame; d'ideoneità al grado di sergente, e quelli che non conseguirono il grado di caporale dovranno dare prova di sufficiente istruzione militare.

I volontari di un anno dichiarati idonei nell'esame a sergente saranno poi nominati sergenti colla data del 31 ottobre e provveduti del relativo certificato di nomina.

b) I militari di 1.ª categoria i quali si trovino in una delle appresso indicate condizioni e ne facciano domanda:

1.º quelli della classe 1871 con ferma di 4 anni, man mano che vengono a compiere 42 mesi di effettiva permanenza alle armi;

2.º quelli della classe 1872 con ferma di 3 anni, man mano, che vengano a compiere 30 mesi di effettiva permanenza alle armi;

3.º quelli della classe 1873 con ferma di 2 anni, man mano che vengano a compiere 18 mesi di effettiva permanenza alle armi;

4.º quelli delle classi e colle ferme suddette che, avendo già servito prima del loro concorso alla leva per meno di 6 mesi quali volontari prosciolti del servizio, non poterono, per § 846 del regolamento sul reclutamento, essere retrocessi alla classe inferiore. Il licenziamento di questi militari sarà effettuato nel giorno in cui, cumulato il servizio prestato prima del concorso alla leva con quello prestato dopo, vengano a raggiungere rispettivamente 42, 30 o 18 mesi di effettiva permanenza alle armi.

c) Al 1 dicembre prossimo i militari di 1.ª categoria con ferma di quattro anni che per applicazione dell'art. 130 della legge sul reclutamento furono trasferiti alla classe 1871; quelli con ferma di tre anni che furono trasferiti alla classe 1872 e quelli con ferma di due anni che furono trasferiti alla classe 1873.

d) Al 1.º dicembre stesso i volontari ordinari con ferme di anni tre ascritti alla classe 1872 che ne facciano domanda.

Alla stessa data 1 dicembre avrà luogo, finalmente, l'invio in congedo illimitato dei militari di 1.ª categoria della classe 1873 arruolati colla ferma d'un anno, quali rivedibili di due leve, a senso della legge 24 dicembre 1893.

Furto audacissimo

Domenica scorsa a Terzo di Tolmezzo, mentre la famiglia dei signori Lena erasi recata alla messa, audacissimi ladri, scalata una finestra, penetrarono nella casa e con l'aiuto di mannaia e scalpelli fecero saltare i cassetti dei comò, dai quali involarono monili e gioie per un valore di circa duemila lire e lire trecento in denaro. Gli autori di un furto compiuto con tanta audacia di pieno giorno sono tuttora sconosciuti.

Adagio col vino!

Floreani Giovanni di S. Maria la Longa venditore di vimini, fu arrestato in Via Gemona, perchè in istato di ributtante ubriachezza.

Minacce col fucile

In Maiano, Osso Giuseppe, per questioni di lavoro, minacciò con un fucile Riva Valentino.

Pensiero morale

« L'uomo saggio ride de' maligni e non si degna di render conto delle proprie azioni agli oziosi e ciarlieri. »

DIARIO SACRO

Giovedì 27 settembre — ss. Cosma e Damiano mm.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato dal 15 settembre 1894

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 4.50 a 4.80
» II »	» 4.20 »
» III »	» 4.00 »
Erba spagnola nuova	» 2.60 » 2.90
Paglia da lettiera	» 2.80 » 2.85
Paglia di stalla	» 2.34 » 2.64
Legna (10 stanga)	» 1.94 » 2.04
Carbone I qualità	» 7.50 » 7.40
» II »	» 6.10 » 6.70

Mercato del pollame

Capponi	» 1.15 » 1.20
Galine	al chilogr. da L. 1.10 » 1.15
Anitre	» 1.75 » 0.90
Poll.	» 1.25 » 1.30
» d'India m fem.	» 0.95 » 1.00
Oche vive	» 1.75 » 1.10
» morte	» 1.5 » 0.90

Burro, formaggio e uova

Burro (del piano)	al chilogr. da L. 2.00 » 2.21
(del monte)	» 2.05 » 2.25
(in monte Montasio)	» 1.92 » 2.00
Formaggio (Mauilio)	» 1.85 » 1.85
(Formelle fresche)	» 1.90 » 2.00
Uova	» 36 » 1.72

Mercato Granario

Grano turco all'Et. da L. 10.50	» 12.80
» comune nuovo	» 9.25 » 9.65
» chiquantino	» 8.80 » 9.00
» giallone nuovo	» — » —
» senigallone	» 9.0 » 10.75
» giallone	» 9.15 » —
Frumento al quintale	» 18.00 » 18.50
Sagala	» 9.75 » 9.50
Saggina (o Sorgorosso)	» — » —
Lusid	» 6.50 » 6.75
Orzo brillante	» 7.25 » 7.85

Erbaggi

Patate o pomi di terra	» 5 » 6
Facholi (del piano)	» 13 » 11
Facholi (al pianini)	» 23 » 25
Ficelli	» 14 » 16
Fava	» 15 » 16
Fagiolini (Tegoline)	» 10 » 15
Pomodoro	» 15 » 28

Frutta fresca

Albicocche (Arnelini)	al chilo	» — » —
Ciliegge	» — » —	
Fragole	» — » —	
Uva (Ribes)	» — » —	
Uva (Crispino uva crispina)	» — » —	
Pere S. Pietro	» 18 » 17	
» dell'auce	» 20 » 20	
Pesche	» 7 » 18	
Fichi	» 6 » 10	
Prugne	» — » —	

ULTIME NOTIZIE

La libertà... in Italia!

Il pref. di Genova sospeso dalla carica il Sindaco di Rapallo perchè usò del suo diritto di non esporre la bandiera il 20 settembre. Il decreto di sospensione venne rimesso al Ministero dell'Interno, perchè sieno presi all'uso altri e più severi provvedimenti.

Il fatto del Sindaco di Rapallo, il quale non d'altro colpevole che di avere in armonia col sentimento cattolico della maggioranza dei suoi concittadini, dai quali soli ripete la propria elezione, omesso di festeggiare l'oramai famoso XX Settembre è dapprima, colla acquiescenza delle autorità governative, lasciato spogliare da una minoranza audace, e persino del pacifico possesso della casa in cui l'esercita; ed ora lo si chiama a condividere il maggiore onore di una destituzione, già toccato ad un suo ex-collega Sindaco di Roma, — è tal fatto che mette sgomento nell'animo di chi non abbia smarrito il senso del rispetto dovuto all'autorità ed alla libertà.

Chiunque intende questi due nomi augusti, non come furono adulterati e falsati nel vocabolario del liberalismo opprimente, ma secondo il concetto che risponde ai grandi principii che essi incarnano, non può non rimanere sconcertato al perpetuo rinnovarsi dello strazio che se ne fa, e se ne lascia fare, da coloro che pur ne hanno piena la bocca, ma vuoto il petto.

Qual mai dovere di ufficio avea violato questo Sindaco, qual mai precetto di legge avea manomesso questo ufficiale del Governo col rifiutarsi alla festa ufficiale che gli si pretendeva imporre e che nessuna legge ha proclamato?

Tutta la questione è negativa. Era obbligato come sindaco? No. Lo era come funzionario del governo? No. V'è legge o regolamento che gli in-junguesse quello che non fece? No, no. Dunque, cari signori, il Sindaco era nel suo diritto non esponendo il vessillo; non mancava menomamente al suo giuramento verso il Re. Era quindi nella legalità.

L'egregio avv. Lorenzo Ricci in una preziosa lettera, scritta ad amici di Genova, dice:

« Libero, come individuo, di discutere tutte le leggi ed anche di biasimarle quando sembrano meno conformi all'ideale di

giustizia, come sindaco mi son fatto un dovere di non discuterle mai, ma di eseguirle. Era il mio dovere e nulla più. Ho diligentemente consultato il lunario ed ho inalberato il vessillo ad ogni solennità in esso indicata; ma nel lunario non trovai l'obbligo d'inalberarlo pel XX settembre.

Poichè l'esercito, la marina, i RR. Carabinieri non celebrano la festa del XX settembre, ho creduto poter tenermi in un prudente riserbo che non offendeva nessuna legge, perchè finora il Parlamento non stabilì che quella data abbia il titolo di festa nazionale.

« Il signor prefetto, nel colloquio ch'ebbi con lui, disse mi che vi è qualche cosa di superiore alle leggi: la festa del XX settembre. Mi permetta l'egregio funzionario di contestargli la costituzionalità di tal frase.

« I miei professori di diritto costituzionale m'insegnarono sempre che nulla è superiore alla legge neanche la volontà del re, perchè il re è uno degli elementi essenziali della legge, ma non è ancora la legge, essendo dessa l'emanazione delle volontà riunite di tutti i poteri dello Stato. »

La tribù dei Cafri in rivo ta

Da Lorenzo Murges, 25. — Prevedonsi seri disordini. — Il capo dei cafri a Mahazula riuni parecchie migliaia di cafri per attaccare la città.

Il governo distribuisce delle armi alla popolazione bianca per difenderla. Regna grande panico.

È quasi deciso!

Si assicura che sono decisi i matrimoni del duca d'Aosta con una principessa inglese, e del conte di Torino con una principessa tedesca. È quasi deciso il matrimonio del principe di Napoli con una principessa appartenente alla religione greco-ortodossa. La principessa si convertirebbe alla religione cattolica.

Deragliamento di un treno

Presso la stazione di Sonnino, sulla linea ferroviaria di Roma — Terracina deragliò un treno. — Rimase morto il frenatore Fringuelli Perugino. Alcuni vagoni rimasero avariati.

Un palazzo rovinato

A Tantarano, comune della provincia di Avellino, sono crollati due dei piani di un palazzo in rovina, seppellendo cinque persone, di cui quattro furono estratte morte e una gravemente ferita.

La guerra chino-giapponese

Da Shanghai 25: I cinesi concentrano delle forze considerevoli sulla strada di Monkolen. Otto europei che servivano a bordo della flotta cinese rimasero uccisi nel combattimento di Yalu. Le navi *Tingyang* e *Chenyang* subirono soltanto leggere avarie.

Da Londra 25: Secondo un dispaccio da Shanghai gli ufficiali europei dubitano che Moukden sia l'obiettivo dei giapponesi. Trentamila cinesi si concentrano sul fiume Jaly.

Disastro ferroviario in Spagna

Telegrafano da Barcellona 24: Alla stazione di Moncada fu ucciso l'altro un urto di treni viaggiatori diretti a Barcellona per la festa della Virgen de la Merced.

Le vittime superano i 40.

TELEGRAMMI

Stradella 25. — Oggi il Comitato per il monumento a D. Pretis fissò definitivamente l'inaugurazione al 21 ottobre.

Washington 25. — Il Brasile ha abrogato il trattato di reciprocità cogli Stati Uniti.

Londra 25. — Il Reuter Office è informato che la malattia di cui soffre lo czar è la malattia di Bright.

Notizie di Borsa

26 settembre 1894

Rendita 4½ ann. 1.º lugl. 1894 da L. 91.10	a L. 91.20
id. id. 1.º genn. 1895	» 88.93 » 89.03
id. austr. in carta da F. 98.85	» 99.10
id. id. in arg.	» 98.60 » 98.80
Fiorini effettivi da L. 220.75	» 221.25
Bancovote austriache	» 220.75 » 221.55
Marchi germanici	» 134.50 » 134.75
Marocchi	» 21.78 » 21.80

Antonio Vittori, gerente responsabile.

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

(Angelo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti studiai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in circo, scotti, ranni, e scoviot, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza, il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifattura.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO.

I E INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

<p>Serve per Toiletta L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.</p> <p>Dentifricio Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.</p> <p>Profumo da Camere Per dare alle Camere un distinto profumo si sprazza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.</p>	<p>Serve per la Testa Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.</p> <p>Dolori Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.</p> <p>Preservativo di Malattie Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.</p>
--	--

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE
 Essenza concentrata di recente novità
 Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chicaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa
LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavor' in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE
 al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia **Cent. 15.**
 Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia **Cent. 18.**

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero a lle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. i. iera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta la copia **Cent. 17.**
 Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, la copia **Cent. 23.**
 Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia **Cent. 25.**

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni l'anonato, franchi di più chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla *Libreria Patronato* via della Posta, 16, Udine.

CAMICERIA ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.
 MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezati)
 tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta **BIANCHERIA DA UOMO**
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
 SU MISURA
 TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M- 159

FERNET-BRANCA
 SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
 Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2
 Guardarsi dall'inaumervoli contraffazioni
 Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

MENTA AMERICANA

Concessionari r. BONELLI & C., Genova - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.
PRODOTTO GIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.
INDISPENSABILE ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpisti e Militari.
RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.
 Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA
 Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO
 rinfrescativo e depurativo del sangue
 del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
 DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
 Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.
 Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

Voletè la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente
 DI
FELICE BISLERI
 MILANO
 Filiali: VESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
 bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Selz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito e preserva dai pasti l'ora del Verment.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.



C. BURGHART
 UDINE

rimpetto la stazione ferroviaria nei propri locali
SPEDIZIONI COMMISSIONI ED INCASSI

FABBRICA ACQUE GASOSE E SELZ
 DEPOSITO
 Acque Amare Hunyadi Ianos di Andrea Lochner Budapest

DEPOSITO BIRRA DI LUBIANA
 in Barili e Bottiglie

N. B. — I prezzi della Birra benchè il nolo e dazio si paghi in oro rimangono inalterati come l'anno scorso.

Udine — Tipografia Patronato — Udine